

«Non hai gradito
né olocausti, né
sacrifici per il peccato.
Allora ho detto: ecco,
io vengo per fare
o Dio la tua volontà»
Ebr 10,6-7

Parrocchia Santa Maria di Lourdes

GIUGNO
2010

via Lomazzo 62 • Milano

TENENDO FISSO LO SGUARDO SU GESÙ

I giorni dell'estate. Piace anche a me accompagnare ciascuno di voi, dovunque andrete, facendo un patto. Siamo fratelli per la fede nel Signore Gesù. Abbiamo condiviso quest'anno il dono della Parola di Dio, dell'Eucaristia, la speranza della vita fraterna, la gioia dell'amicizia, la responsabilità del Vangelo... Facciamo un patto: anche nei prossimi mesi nessuno di noi spezzerà questa comunione con la Parola, con l'Eucaristia, con la fraternità, con l'amicizia, con il Vangelo di Gesù... Durante i giorni dell'estate, tutti i giorni, io pregherò lo Spirito Santo del Signore, e con me pregheranno i vostri preti, perché guidi ogni giorno i vostri passi sui passi di Gesù. Ci si può divertire, riposare, ricrearsi nel cuore e nel corpo senza allontanarci da Gesù, dalla sua Parola, dalla sua Eucaristia (la Messa della domenica !), dal suo Vangelo, dalla nostra fraternità. Supplico i genitori, "con le lacrime agli occhi" (come scriveva san Paolo ai cristiani di Filippi), perché rendano possibile ai nostri ragazzi la partecipazione alla Messa della domenica.

Vi faccio un augurio (sono le parole di un antica benedizione irlandese) :
"Possa la strada innalzarsi per incontrarti. Possa il vento esserti sempre alle spalle. Possa il sole splendere caldo sulla tua faccia. E la pioggia cadere soffice sui tuoi campi. E fino al giorno in cui ci incontreremo ancora possa Dio portarti nel palmo della sua mano".

Sommario

Pag. 1
Articolo
di don Sergio

Pag. 2
Calendario
parrocchiale

Educazione
e legalità

Pag. 4
La Certosa

Pag. 5
Corpus Domini

Pag. 7
Pensando
all'estate

Pag. 8
Anagrafe

Don Sergio

CALENDARIO DEL MESE DI GIUGNO

3 giovedì	Festa liturgica del Corpus Domini
6 domenica	Seconda dopo Pentecoste FESTA DELL'ORATORIO
8 martedì	Commissione Caritas
9 mercoledì	Pellegrinaggio dei sacerdoti del decanato all'Abbazia di Morimondo
11 venerdì	Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù Conclusione dell'anno sacerdotale
13 domenica	3a dopo Pentecoste Giornata a favore delle missioni dei padri barnabiti
14 lunedì	Inizia l'Oratorio feriale
20 domenica	4° dopo Pentecoste
21-25	Pellegrinaggio ad Ars
27 domenica	5° dopo Pentecoste
29 martedì	Solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo

Educazione e legalità

Eccoci giunti a un'altra tappa del percorso culturale proposto quest'anno dall'Oratorio, sul tema dell'educare. Questa volta è venuto a trovarci un sacerdote da anni impegnato con i minori dell'istituto Beccaria di Milano e in altre realtà di accompagnamento e rieducazione giovanile. Don Gino Rigoldi si è fermato in mezzo a noi per affrontare il tema della legalità, in particolare del vincolo che quest'ultima ha con l'educazione. Se da una parte, infatti, la legalità ha bisogno dell'educazione per essere interiorizzata, a sua volta la stessa

legalità, intesa come *contesto di regole*, è il primo strumento che un educatore ha tra le mani per svolgere il suo compito.

Don Gino diceva in maniera molto schietta e confidenziale che «la legalità si insegna in mutande», cioè è proprio nei momenti di vita familiare più semplice e ordinaria che si trasmette il valore della regola, più alla maniera della testimonianza diretta che dell'insegnamento dottrinale. Il figlio apprende guardando come vive il padre, e solo dopo ascolta le sue parole per leggere il senso complessivo della

sua azione educativa. Ma se le parole non seguono un comportamento coerente, esse sono spazzate via da un vento spietato che scopre la nudità delle azioni. Insegnare in mutande vuol dire anche questo: non potersi permettere un nascondiglio, essere messi a nudo da chi ci guarda come modello.

Inoltre, la legalità appare in se stessa un valore di respiro collettivo: essa chiama in gioco necessariamente l'*altro*, poiché non appartiene semplicemente alla sfera personale. Il momento biblico di questa scoperta, ci diceva don Gino, risiede nel botta e risposta tra Dio e Caino dopo che questi aveva assassinato il fratello Abele: «Allora il Signore disse a Caino: “Dov'è Abele, tuo fratello?”. Egli rispose: “Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?”» [Gn 4, 9]. Perché sia possibile la legalità bisogna che ci sia prima un “farsi carico” dell'altro: chi non si sente “guardiano”, cioè custode del proprio vicino, della propria comunità, della propria città, non potrà mai vivere liberamente il valore della legalità. La paura è destinata a svanire, l'autorità ad essere disconosciuta: con esse non si può costruire una società fondata sulla legalità. L'unica legge che può rimanere è quella della responsabilità, dell'essere custode dell'altro, del fratello.

Una domanda però è sorta spontaneamente nel corso dell'intervento e don Gino non ha tardato a renderla esplicita: «Che cosa è *legge*?» ovvero che cosa dobbiamo intendere con il termine “legge”, qual è il contenuto della legalità? La risposta è stata più semplice del previsto, ma non per questo meno foriera di riflessioni: «Il centro della legge è la cura della *persona*». Legge, quindi, è attenzione all'Uomo, è tutela della persona umana. Di più, è costruzione dell'Uomo, educazione integrale dell'essere umano. Per questo motivo è riduttivo chiamare “legge” solamente le leggi dello Stato o i vari codici di comportamento civile, e ridurre così la legalità al rispetto di *queste* regole. La legalità appare invece – come accennato all'inizio –

un *contesto di regole*, scritte e non scritte, ma comunque presente come possibilità per la persona umana di avere una vita piena. Regole non imposte, ma testimoniate; regole non studiate per uno scopo, ma scoperte come l'unica strada verso il bene di tutti.

La riflessione con cui don Gino ha chiuso il suo intervento è stata proprio sulla difficoltà di perseguire questo bene comune e ultimo, quando si ha magari dall'altra parte un vantaggio personale e immediato. La storia è fatta di molti crimini e di molti peccati – per usare un linguaggio conosciuto, anche se spesso frainteso – e questi sono connaturati alla limitatezza dell'essere umano. Il fatto di cadere non deve essere però già di per sé una condanna a restare prostrati dalla caduta: specialmente per un cristiano – ma questo dovrebbe valere per ogni uomo, anche se oggi non sembra essere così – ogni azione successiva ad un errore deve puntare alla ricostruzione della persona che ha sbagliato: la mano dell'uomo deve essere tesa per sollevare da terra il fratello, non per affossarlo. Oggi c'è poco interesse a farsi raccontare la storia degli altri, eppure è proprio nella storia personale di ciascuno che ci sono sia le ragioni del fallimento che gli strumenti della ricostruzione.

Questo don Gino lo sa da quasi quarant'anni, e non solo lo sa, ma lo mette anche in pratica. Come lui, tante altre persone “per bene” hanno speso la vita terrena, anche perdendola, per costruire una società di persone più vere e felici, un società fatta anche da chi ha commesso degli errori e chiede di riscattarsi. Non credo che ci sia risposta migliore per chi desidera crescere sotto questo aspetto se non quella di guardare a coloro che hanno camminato su questa strada prima di noi e mettere i passi dove li hanno messi loro. Il sentiero è difficile, ma la meta è sicura e la compagnia è ottima. Non ci resta che metterci in marcia.

Maurizio Riva

La Certosa

Chissà quante volte, percorrendo la via che porta alle autostrade, proprio via Certosa, avrete osservato con un certo interesse un grande complesso di costruzioni, sulla sinistra, con l'aria antica ed un po' misteriosa, circondato all'inverosimile da abitazioni che ne soffocano non poco la maestà...Questo complesso, tanto vicino a noi quanto per lo più sconosciuto, sopporta una storia molto lunga e, perché no?, anche molto interessante.

Quando nel 1349 Giovanni Visconti, arcivescovo e signore di Milano, fece costruire la Chiesa di Santa Maria Assunta in Certosa, dopo aver donato all'ordine certosino alcune sue proprietà a Garegnano, per garantire alla Chiesa ed ai monaci una certa sicurezza, il luogo era deserto, niente delle autostrade e dei casermoni di oggi, solo campi e rogge, ma vicino passava la via Romea, percorsa dai pellegrini che si recavano a Roma, quindi uno degli scopi più pressanti per la Certosa, la prima edificata non solo a Milano, ma addirittura in Lombardia, fu proprio l'accoglienza dei pellegrini, o come meglio erano chiamati, dei Romei.

Visse qui il Petrarca, ospite dal 1353 al 1362 della corte Viscontea, che ne parla con entusiasmo nella sua lettera a Guido Sette, arcivescovo di Genova. Egli scrive: "Mi sono recato in un rifugio amenissimo e saluberrimo. Lo chiamano Garegnano, dista 3000 passi dalla città, è cinto da ogni parte da fonti [...] qui mancano le noie della città ed abbondano i piaceri della campagna. [...] Qui ha sede una Certosa, nuova e bella [...] ho scelto una dimora vicino a loro (ai monaci) per poter partecipare alle loro devozioni e contemporaneamente non recare disturbo."

Nel 1578, per l'importanza che la Certosa aveva assunto, venne affidato a Simone

Peterzano, allievo di Tiziano e maestro del Caravaggio, l'incarico di affrescare il presbiterio. Quasi 50 anni dopo, e precisamente nel 1629, Daniele Crespi dipingerà il ciclo pittorico su San Bruno (costui, nato a Colonia, fece studi teologici. Nel 1084 vicino a Grenoble fondò un eremo "Chartreuse", casa madre dell'ordine da qui chiamato appunto Certosino, ordine di vita monastico-eremitica, influenzato dall'antico monacismo orientale). Dopo tanto splendore, nel 1782, la Certosa fu confiscata dal governo austriaco ed i monaci dovettero allontanarsi.

Seguirono decenni di abbandono, i locali vennero occupati abusivamente e di lavori di conservazio-



ne non si parlava di certo...Ma si avvicinava l'anno del Giubileo.

Giovanni Paolo II sancì che in ogni Diocesi cattolica fosse possibile acquisire i benefici spirituali delle feste giubilari, da sempre caratteristici del pellegrinaggio. Furono quindi scelti luoghi significativi per la storia, la consuetudine e la pietà nell'ambito della Diocesi Ambrosiana, per valorizzarli allo scopo sopra detto. La Certosa di Garegnano fu proposta sia dalla Regione che dalla Curia, anche perché nel suo complesso era possibile ricavare spazi di accoglienza per i pellegrini, dato il punto nevralgico in cui si trovava, capace di connettere grandi vie di comunicazione.

I lavori ingenti di restauro furono proposti all'or-

dine dei frati cappuccini, i responsabili del monumento, questi accettarono e dall'estate 1998 al dicembre 1999 si svolsero ingenti e febbrili.

Oggi la Certosa va giustamente fiera dei suoi cicli pittorici di Simone Peterzano, di Daniele Crespi e di Biagio Bellotti e delle cappelle laterali prodotte al tempo di Federico Borromeo, tutto fresco e brillante di restauro!

Quante volte avremo percorso la lunga via Certosa, magari per recarci al cimitero, che ne è la naturale conclusione.

Con una piccola deviazione potremmo recarci a visitare la Certosa, che le dà il nome... ne vale la pena!

Annamaria Campanari

Corpus Domini

La festa del Corpus Domini venne istituita l'8 settembre 1264 da papa Urbano IV con la Bolla *Transiturus de hoc mundo* in seguito al miracolo di Bolsena; nacque però in Belgio nel 1246 come festa della Diocesi di Liegi. Il suo scopo era quello di celebrare la reale presenza di Cristo nell'Eucaristia. Durante il periodo delle guerre di religione in Francia (in verità tra il 1540 e il 1600, cioè in un arco temporale leggermente più lungo), la processione del Corpus Domini fu un'occasione di gravi perturbazioni della pace. Infatti per i Calvinisti (noti in Francia come Ugonotti) la transustanziazione è una leggenda priva di fondamento, e persino offensiva nei confronti della reale religione evangelica. Gli Ugonotti facevano la processione oggetto di numerose provocazioni, e veri e propri attacchi alle immagini e all'ostia (che spesso si trasformavano in battaglie), oppure semplicemente dimostravano la loro diversità religiosa (non stendendo alla finestra le tovaglie che, tradizionalmente, le famiglie cattoliche francesi mettevano in mostra in omaggio alla processione, lavorando

ostentatamente alle finestre o davanti agli usci ecc.). Sovente inoltre le folle cattoliche si radunavano per la processione e poi attaccavano i protestanti in massa, sia con omicidi che con "semolici" bastonature, e magari saccheggi e torture, oppure chiedevano il perdono e la benedizione ecclesiastica per le violenze che avevano perpetrato nei giorni precedenti proprio in occasione del Corpus Domini. Fino alla metà del '600 in certe zone della Francia la processione del Corpus Domini fu quindi accompagnata da massicci schieramenti di forza pubblica, e con i fedeli in genere armati e pronti a difendere l'ostia da eventuali profanazioni.

Al di là di queste derive negative la festa del Corpo e del Sangue del Signore ha lo scopo di fermare la nostra attenzione sull'amore oblativo di Dio nei nostri confronti.

Egli manifesta in modo incontrovertibile che, nel suo progetto, al primo posto non viene la sua gloria ma la vita dell'uomo.

Dopo aver regalato all'uomo il creato come luogo

nel quale vivere all'insegna dell'amore, Dio dona se stesso all'uomo affinché l'uomo comprenda che la propria vocazione è quella di portare a compimento la creazione.

La creazione si realizzerà in modo pieno quando tutti vivremo nella piena comunione con Dio.

Il Corpo ed il Sangue del Signore sono sostegno per vivere in modo pieno la nostra vocazione.

Data della solennità

Questa festa è di precetto e viene celebrata il giovedì della II settimana dopo la Pentecoste. A Roma la celebrazione, presieduta dal Romano Pontefice, si svolge infatti il giovedì dopo la solennità della SS. Trinità nella basilica di S. Giovanni in Laterano, per poi concludersi con la processione tradizionale fino alla basilica di Santa Maria Maggiore, presieduta dal papa, Vescovo di Roma. Nella stessa data si celebra in quei paesi nei quali la solennità è festa civile: nei cantoni cattolici della Svizzera, in Spagna, in Germania, Croazia, Polonia, Brasile, Austria e a San

Marino. Invece nel resto d'Italia, e in quelle nazioni dove essa non è festa di precetto, si celebra la domenica successiva, in conformità con le Norme generali per l'ordinamento dell'anno liturgico e del calendario. In Italia è stato presentato alla Camera e al Senato un disegno di legge per il ripristino del Corpus Domini quale giorno festivo a tutti gli effetti civili. (Camera ddl. n. 1647 e Senato n. 940. Il 29 aprile 2008 è stato ripresentato di nuovo tale disegno di legge al nuovo Parlamento. Il Cardinale Camillo Ruini sostiene interamente questo desiderio. Nella riforma del rito ambrosiano, promulgata dall'Arcivescovo di Milano il 20 marzo 2008, questa festività è stata riportata obbligatoriamente il giovedì della II settimana dopo Pentecoste con la possibilità, per ragioni pastorali, di celebrarla anche la domenica successiva. Numerose diocesi, in Italia, continuano a proporre ai fedeli la Celebrazione e la Processione Eucaristica, a livello diocesano, il giovedì lasciando per la domenica la Celebrazione e la Processione parrocchiale alla domenica (vedi diocesi di Milano).



Pensando all'estate

Scrivo questo articolo accompagnato da una bella giornata di sole, così sospirata, dopo tanti giorni di tempo instabile in cui la percezione della primavera era ormai una realtà quasi dimenticata.

Basta un poco di sole per ravvivare ogni cosa; il cielo limpido, il clima mite, anticipano la gioia che deriva dall'attesa dell'estate. Che meravigliosa stagione l'estate, stagione che si propone sempre come un tempo ricco di appuntamenti: la fine della

scuola, le agognate vacanze, la possibilità di cambiare i ritmi frenetici della vita quotidiana e naturalmente l'immane appuntamento, per i ragazzi/e, con il Grest, meglio conosciuto come: l'oratorio feriale.

Anche quest'anno al termine delle attività scolastiche i riflettori saranno puntati su una nuova edizione del Grest che avrà uno slogan curioso e affascinante: SOTTO-SOPRA.

La Federazione degli oratori milanesi (FOM) ci propone, attraverso questo slogan, la possibilità di confrontarci su una realtà straordinaria che possiamo ogni giorno sperimentare: l'unione tra il cielo e la terra. Proprio così, sotto-sopra significa questo, cielo e terra uniti dentro di noi e per ciascuno di noi.

Vivere l'oratorio feriale all'insegna di questo slogan significa ricordare al nostro cuore che in ogni attività, gioco, preghiera, relazione, siamo chiamati a camminare nel mondo accompagnati da

Gesù, per vivere con lo stile di Gesù. Una grande sfida ci attende e che bella impresa possiamo realizzare impegnandoci, con gioia, ad unire il cielo alla terra per dare a tutti speranza.

Perché il cammino possa risultare utile e proficuo dobbiamo essere anzitutto noi *sotto-sopra*, cioè, desiderosi di valorizzare i doni che il cielo ci ha regalato per rendere più bella la

terra e capaci di fare qualche fatica

per togliere dal cuore tutto ciò che potrebbe ostacolare l'unione tra la nostra umanità e l'amore di Dio che è in noi. Dobbiamo, in seguito, decidere di mettere *sotto-sopra* gli altri, in modo discreto e costruttivo, mettere sotto-sopra significa aiutare ciascuno a guardarsi dentro per rendersi conto di quante cose belle possiede, di quanti valori grandi custodisce; mettere sotto-sopra significa, inoltre, aiutarci a non vivere pigramente la vita, a non avere paura di giocarci fino in fondo per il bene, a dire la verità anche quando è scomoda. Che grande opportunità avremo anche questa estate: l'opportunità di rendere il mondo più bello.

Non esitiamo a raccogliere questo invito e partecipiamo a questo nuovo oratorio feriale che si propone come un tempo importante in cui ricevere i doni che Dio ci darà offrendoli a tutti per la nostra gioia e per la gioia del mondo.

Arrivederci al Grest!!!

don Emilio Scarpellini



SERVIZI VARI

Ufficio parrocchiale

Presso la sacrestia nei giorni feriali
Ore 9-10; 17.30-19.

Segreteria Caritas

Nella sala campanile
Lunedì e giovedì ore 17 - 19.

Patronato ACLI

In via Lomazzo 57 (Sala "Don Felice")
Martedì ore 14,30 - 17,30

Telefoni parrocchiali

Don Sergio Gianelli - Parroco **02.34.48.30**
Don Emilio Scarpellini-Oratorio **02.33.14.827**
Don Abele Ceroni **02.31.44.10**
Msg. Giorgio Colombo **02.33.61.06.84**
Don Mirko Guardamiglio **02.87.38.85.08**
Suore Carmelitane **02.33.11.227**
Centro di Ascolto Caritas **02.345.38.137**

PROPOSTE FORMATIVE

RAGAZZI E GIOVANI

Catechesi 3 ^a elementare	martedì ore 17
Catechesi 4 ^a elementare	mercoledì ore 17
Catechesi 5 ^a elementare	lunedì ore 17
Catechesi 1 ^a media	giovedì ore 17.30
Catechesi 2 ^a media	giovedì ore 18.30
Catechesi 3 ^a media	giovedì ore 18.30
Catechesi adolescenti	lunedì ore 18.30
Catechesi giovani	venerdì ore 19.30

ADULTI

Catechesi

mercoledì ore 16.30 (via Induno, 12)
ore 21.00 (via Lomazzo 62)

Coro parrocchiale

lunedì ore 21.00 (presso la sala di via Induno, 12)

Corso fidanzati

prendere contatto con il parroco

Sito internet:

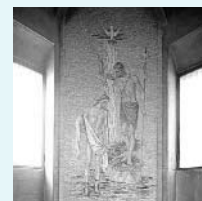
www.santamariadilourdes.it

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Dal 19 aprile al 19 maggio 2010

Rigenerati nello Spirito con il S. Battesimo:

Calvello Alessandro
Russo Emanuele
De Vecchi Aurora
Dalconi Davide
Cambieri Alessandra
Tieghi Aurora
Gaetani Daniele
Ferronato Arianna
Bertolotti Gaia
Zanetti Anna Chiara
Raimondi Filippo
Pecorini Stella
Lentini Luca



Fortificati nella fede con la S. Cresima:

Carboni Davide
Chiesa Vincenzo
Iannuzzi Stefano
Soleo Vanda
Russo Gaetano



Sono tornati alla Casa del Padre:

Siciliano Angela,	di anni 71
Govi Nello,	di anni 82
Renna Renato Federico Carlo,	di anni 85
Caironi Edoardo ,	di anni 54
Annoni Luciano,	di anni 85
Valdata Lucia Giuliana Olimpia,	di anni 80
Reinaudo Margherita,	di anni 97
Alvigi Concetta,	di anni 83
Galli Bianca Maria,	di anni 77
Blanc Adriano,	di anni 86
Cavallo Tommaso ,	di anni 52



ABBONAMENTO A "IL SEGNO"

La famiglia residente in
via Milano, prenota un abbonamento

annuale a "Il Segno", mensile della Diocesi di Milano, contenente il notiziario della
Parrocchia Santa Maria di Lourdes.

Abbonamento annuo: € 16 - sostenitore: € 18